

trastare l'illecito arricchimento dei sodalizi si ricordano le seguenti:

- **decreto di confisca beni**<sup>181</sup>, emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria a carico di un congiunto del boss Vincenzo MACRÌ, esponente della cosca COLUCCIO di Siderno, eseguito dal locale Commissariato di P.S. in data **12 gennaio 2012**. Il valore stimato dei beni confiscati ammonta a circa **2 milioni di euro**;
- **decreto di sequestro preventivo di beni**, emesso dal GIP presso il Tribunale di Reggio Calabria nell'ambito dell'operazione "*Solare Ter*"<sup>182</sup>, nei confronti di associati alle cosche JERINÒ di Gioiosa Ionica, AQUINO di Marina di Gioiosa Ionica, BRUZZESE di Grotteria, PESCE di Rosarno e COMMISSO di Siderno, collegate alla *famiglia* di *cosa nostra* di Carini (PA), già destinatari, unitamente ad altri coindagati, di misure cautelari emesse nell'ambito dell'operazione "*Crimine 3*", eseguita a luglio del 2011. Il provvedimento di sequestro, che scaturisce dall'esito degli approfondimenti investigativi del ROS, ha interessato beni mobili e immobili, per un complessivo valore commerciale di **oltre 10 milioni di euro**, riconducibili agli indagati;
- **decreto di sequestro beni**, ex art. 20 D. Lgs. n. 159/2011, eseguito dal GICO della Guardia di Finanza l'**11 aprile 2012**<sup>183</sup>, in Stignano, a carico di un imprenditore, esponente della cosca RUGA-METASTASIO di Monasterace. Il predetto, già condannato nel 1998 dalla Corte d'Appello di Reggio Calabria, con sentenza irrevocabile, per associazione di stampo mafioso, poi arrestato nell'ambito dell'operazione "*Crimine*" e successivamente condannato dal GUP, in data **8 marzo 2012**, ad anni 8 di reclusione per associazione mafiosa, con applicazione della libertà vigilata per tre anni, è ritenuto un componente apicale della *locale* di *'ndrangheta* di Caulonia. Il valore dei beni sequestrati è pari a **3 milioni di euro**;
- **decreto di confisca**, eseguito dalla Questura di Reggio Calabria e dal Commissariato di P.S. di Siderno in data **19 aprile 2012**<sup>184</sup>, nei confronti di un esponente della cosca sidernese dei COMMISSO, arrestato nell'ambito dell'operazione "*Crimine*". Tra i beni confiscati ci sono un'impresa agricola, una società di vendita di prodotti alimentari, terreni, immobili e conti correnti, per un valore complessivo di circa **4 milioni di euro**. Contestualmente il soggetto è stato sottoposto

181 Decreto n. 47/2011 RG MP – n. 255/2011 Prov..

182 Eseguito in data 22.3.2012, nelle province di Reggio Calabria e Crotone, dai Carabinieri del ROS e del Comando Provinciale di Reggio Calabria, emesso nell'ambito del proc. pen. n. 611/08 RGNR DDA - n. 443/09 RG GIP DDA, il 12.3.2012.

183 Decreto n. 27/12 Reg. MP e n. 20/12 Sequ., emesso in data 4.4.2012 dal GIP presso il Tribunale di Reggio Calabria.

184 Decreto n. 206/2011 RGMP e n. 50/2012 Prov., emesso in data 29.2.2012 dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria.

alla sorveglianza speciale di P.S. nel comune di residenza per la durata di anni 3 e mesi 6;

► **decreto di sequestro e confisca beni**, ex L. n. 575/65, eseguito in Siderno dal locale Commissariato di P.S. il **19 maggio 2012**<sup>185</sup>, nei confronti di Giuseppe COMMISSO<sup>186</sup>, capo dell'omonima cosca, coinvolto nell'ambito della citata operazione "*Falsa Politica*". Il valore dei beni sequestrati è stimato in **4 milioni di euro**. Il provvedimento ha disposto, inoltre, l'irrogazione della sorveglianza speciale di P.S. per la durata di anni 5 nel comune di residenza.

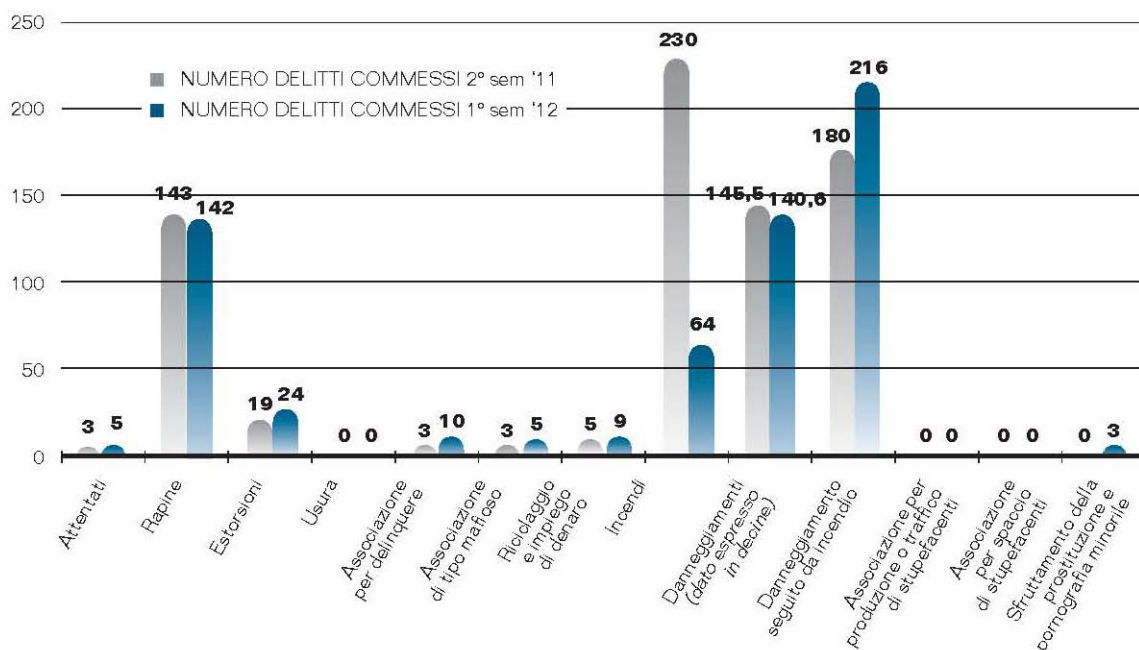
L'ambito statistico dei più significativi fatti reato **TAV. 49** evidenzia che nella provincia reggina le denunce per associazione di tipo mafioso sono in crescita rispetto al precedente semestre (**5** a fronte delle precedenti **3 denunce**).

Analogamente anche il reato di associazione per delinquere registra un sensibile aumento, passando da **3** nel 2° semestre 2011 agli attuali **10**.

Nulli i dati sull'usura, in crescita invece le denunce per estorsione (**24** a fronte delle precedenti **19**). Quasi raddoppiate le denunce per riciclaggio ed impiego di danaro (**5** a fronte delle attuali **9**).

#### Provincia di Reggio Calabria

TAV. 49



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

<sup>185</sup> Decreto n. 281/10 RGMP e n. 52/12 Provv., emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria.

<sup>186</sup> Nato a Siderno il 2.2.1947.



La ricerca e cattura dei latitanti di spicco - obiettivo primario per la disarticolazione delle consorterie storiche insistenti nella provincia, atteso il ruolo carismatico di molti di essi nel sistema mafioso calabrese - è proseguita con successo anche nel semestre di riferimento. Tra i più rilevanti arresti eseguiti nella provincia di Reggio Calabria si ricordano i seguenti:

- il **10 febbraio 2012**, i Carabinieri del ROS e del Comando Provinciale di Reggio Calabria hanno tratto in arresto Rocco AQUINO<sup>187</sup>, alias "*u colonnello*", esponente di spicco dell'omonimo sodalizio in Gioiosa Ionica, latitante dal 13 luglio 2010, poiché sottrattosi alla cattura nel corso dell'esecuzione dell'operazione "*Crimine*". L'arrestato è stato rintracciato in un bunker ricavato nella mansarda della propria abitazione;
- il **25 aprile 2012**, i Carabinieri del Comando Provinciale di Reggio Calabria hanno tratto in arresto Rocco TRIMBOLI<sup>188</sup>, esponente di spicco della cosca MARRANDO-TRIMBOLI di Platì, attiva anche in Piemonte;
- il **9 maggio 2012**, la Polizia di Stato di Siderno ha tratto in arresto Giuseppe GALLIZZI<sup>189</sup>, latitante dal mese di giugno 2011, in quanto resosi irreperibile all'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal GIP presso il Tribunale di Torino, per il reato di associazione di tipo mafioso, nell'ambito dell'operazione "*Circolo Formato*", condotta nel mese di maggio 2011 contro la cosca MAZZAFERRO di Gioiosa Ionica;
- il **18 maggio 2012**, i Carabinieri di Reggio Calabria hanno tratto in arresto Paolo NIRTA<sup>190</sup>, esponente di spicco della cosca NIRTA-STRANGIO, sorvegliato speciale di P.S., condannato dal GUP presso il Tribunale di Reggio Calabria ad anni 8 di reclusione – confermati dalla Corte di Assise d'Appello di Reggio Calabria nel mese di luglio 2011 – per associazione di tipo mafioso, in base alle risultanze del processo "*Fehida*"<sup>191</sup>, contro capi ed appartenenti alle cosche PELLE-VOTTARI e NIRTA-STRANGIO. Contestualmente, la Squadra Mobile di Reggio Calabria ha eseguito il medesimo provvedimento cautelare nei confronti di Giovanni STRANGIO, cl. 1966, e di Achille MARMO, cl. 1974, sorvegliato speciale di P.S., agli arresti domiciliari.

187 Nato a Marina di Gioiosa Ionica (RC) il 4.7.1960.

188 Nato a Platì (RC) il 9.5.1967. A carico del latitante pendeva un ordine di carcerazione emesso dalla Procura Generale di Torino per un residuo pena di anni 11, mesi 1 e giorni 8, per una condanna in via definitiva per associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti (operazione "*Riace*" del Comando Provinciale Carabinieri di Torino), nonché un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal GIP del Tribunale di Torino nel 2011 per associazione di tipo mafioso, nell'ambito della nota operazione "*Minotauro*", condotta dallo stesso Reparto.

189 Nato a San Giorgio Morgeto (RC) il 22.3.1951.

190 Nato a Locri (RC) il 13.5.1977. A carico del latitante pendeva un provvedimento definitivo di condanna del Tribunale di Reggio Calabria, in data 16.5.2012 (O.C.C.C. n. 709 P/11 RTL - n. 1895/07 RGNR DDA - n. 22 IMP. PROC. GEN. - n. 8/10 RG Corte Ass. App. RC).

191 Si tratta degli esiti giudiziari della *faida di San Luca* ed il suo cruento epilogo nella cittadina tedesca di Duisburg il 15 agosto 2007, che ha certamente rappresentato un momento di debolezza dell'organizzazione criminale per aver scelto di operare in modo così clamoroso in uno Stato estero non aduso ad assistere a "regolamenti" così eclatanti. Le conseguenti attività investigative, confluite nel processo convenzionalmente denominato "*Fehida*", hanno consentito nel semestre scorso:

- alla Corte d'Assise d'Appello di Reggio Calabria di emettere sentenza di condanna (n. 20/2011 Reg. Sent. del 6.7.2011) nei confronti dei quarantatré imputati che hanno scelto il rito abbreviato. Tuttavia, per dodici di loro, appartenenti allo schieramento PELLE-VOTTARI, le porte del carcere si sono aperte pochi giorni dopo per decorrenza dei termini custodiali, scaduti a marzo 2011, dopo due anni dalla sentenza di primo grado;
- alla Corte di Assise di Locri, per gli imputati giudicati con rito ordinario, di emettere il 12.7.2011 tre sentenze di assoluzione e undici condanne (di cui 8 all'ergastolo, 3 a pene variabili tra i nove e i dodici anni di reclusione) nei confronti di altrettanti imputati.

Nel periodo in esame non si sono registrate marcate conflittualità interne ai sodalizi, fatta eccezione per i fatti che hanno riguardato il territorio di Oppido Mamertina, di cui si è già riferito nella parte dedicata al *Mandamento* Tirrenico, con riferimento alle possibilità del riaccendersi di conflittualità da tempo sopite. Tuttavia meritano menzione i seguenti ulteriori eventi omicidiari che hanno interessato la provincia:

- il **26 febbraio 2012**, in Gioia Tauro, è stata uccisa con colpi di fucile una persona ritenuta contigua alla cosca PIROMALLI;
- il **24 marzo 2012**, in Reggio Calabria, è stato ucciso con colpi di pistola alla nuca il gestore di una sala giochi.

Si segnala, inoltre, il grave fatto di sangue del **7 aprile 2012**, in Delianuova, dove nel corso di una rapina ad un supermercato, è stato ucciso il titolare dello stesso ed uno dei rapinatori.

Anche in questo semestre, le attività di polizia giudiziaria hanno nuovamente fatto emergere il complesso sistema di collusioni su cui possono contare le più importanti cosche reggine, confermando la loro pervasiva capacità di infiltrare e condizionare i più vari settori della società, dell'economia e della stessa pubblica amministrazione, tanto allo scopo di ottenere vantaggi diretti quanto, semplicemente, per consolidare il proprio potere. La riconosciuta capacità d'infiltrazione della *'ndrangheta* ha dimostrato di poter non solo inquinare l'economia legale, alterando a suo favore i normali processi di sviluppo di un territorio, ma ha consentito alle cosche l'accesso, seppur in limitati casi, a delicati gangli istituzionali, tramite figure di collegamento con i sodalizi.

Sintomatico di tali saldature, l'arresto<sup>192</sup> di un magistrato, in servizio presso il Tribunale di Palmi, ritenuto responsabile di corruzione al fine di favorire la cosca LAMPADA di Milano, nel quadro dell'operazione *"Infinito"*.

Si evidenzia che già il 30 novembre 2011, durante la fase esecutiva della citata operazione, l'ufficio del magistrato era stato sottoposto a perquisizione. In tale indagine, sono stati coinvolti un altro magistrato, Presidente della Sezione M.P. del Tribunale di Reggio Calabria, un avvocato del Foro di Palmi ed un consigliere regionale della Calabria. Ulteriori dettagli, per gli aspetti che interessano la Lom-

192 Eseguito il 28.3.2012, in esecuzione dell'O.C.C.C. n. 46229/08 RGNR e n. 10464/08 RG GIP, emessa il 23.3.2012 dal GIP presso il Tribunale di Milano.



bardia, saranno forniti nella parte del documento riguardante l'infiltrazione della 'ndrangheta in quella regione.

In termini di azione di contrasto volta ad arginare l'infiltrazione mafiosa negli Enti locali, oltre a quanto riepilogato in premessa, in merito ai provvedimenti di scioglimento di alcuni consigli comunali della provincia emessi nel semestre, risultano ancora vigenti le precedenti gestioni commissariali nei Comuni di **Condofuri**<sup>193</sup>, **Marina di Gioiosa Ionica**<sup>194</sup>, **Roccaforte del Greco**<sup>195</sup> e **San Procopio**<sup>196</sup>.

Sono invece in corso i lavori - volti a verificare la sussistenza di condizionamenti da parte della criminalità organizzata - delle commissioni allo scopo nominate dal Prefetto di Reggio Calabria, presso:

- il Comune di Reggio Calabria, con provvedimento del 20 gennaio 2012, in seguito agli esiti di significative indagini che avevano evidenziato i rapporti esistenti tra soggetti indagati o arrestati e rappresentanti di una società a partecipazione comunale - di cui si sono già illustrati gli opachi contorni nelle precedenti relazioni riferite al 2011<sup>197</sup> - nonché portato all'arresto, in data 21 dicembre 2011, di un consigliere comunale per associazione di stampo mafioso<sup>198</sup>;
- il Comune di Siderno, con provvedimento del 15 giugno 2012, scaturito a seguito della manifestata capacità della 'ndrangheta di infiltrare e condizionare la P.A., emersa dagli esiti dell'operazione "*Falsa Politica*" ampiamente illustrata in precedenza.

Oltre a tale provvedimento di accesso, il Prefetto ha - nell'immediatezza - sospeso dalle funzioni un consigliere dello stesso Comune.

## PROVINCIA DI CATANZARO

Nel semestre in esame non si sono registrati fatti significativi di un mutamento nel panorama criminale della provincia catanzarese. Come già indicato in precedenti analisi le aree di maggiore interesse sono quelle del lametino<sup>199</sup> e quella del sove-

193 D.P.R. del 12.10.2010.

194 D.P.R. del 7.7.2011.

195 D.P.R. del 28.2.2011.

196 D.P.R. del 23.12.2010.

197 Nel merito si ricordano brevemente gli esiti dell'operazione "*Astrea*", conclusa il 18 novembre 2011 dalla Guardia di Finanza di Reggio Calabria che, nel confermare la vocazione affaristica della 'ndrangheta che si va consolidando grazie a nuovi vincoli stretti con importanti figure della borghesia professionale, ha evidenziato come la cosca TEGANO, avvalendosi della collaborazione di insospettabili "*colletti bianchi*", nella veste di consulenti legali e commerciali, nonché di prestanome, era riuscita ad infiltrarsi in una società municipalizzata a capitale misto pubblico-privato. Tra gli indagati sottoposti a provvedimento coercitivo, il direttore operativo della società ed un noto commercialista.

198 In esecuzione dell'O.C.C.C. n. 4879/11 R GIP DDA, emessa nell'ambito dell'operazione "*Alta Tensione 2*", condotta nei confronti di esponenti della cosca BORGHETTO-CARDI-ZINDATO.

199 Dove sono presenti le cosche GUALTIERI-CERRA-TORCASIO, GIAMPÀ, IANNAZZO, CANNIZZARO-DA PONTE e BAGALÀ nel nocere e a Gizzeria.

ratese<sup>200</sup>.

Proprio in tale ultima area, in continuità con analoga attività investigativa condotta nel semestre precedente, è stata portata a termine l'operazione "*Showdown II*", coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Catanzaro ed eseguita dai Carabinieri il **10 maggio 2012**. In particolare, in Soverato e comuni limitrofi, i Carabinieri hanno tratto in arresto quattordici persone, ritenute a vario titolo responsabili dei reati di associazione di stampo mafioso, omicidio, estorsione, traffico di sostanze stupefacenti ed armi<sup>201</sup>. Dalle indagini è emerso, tra l'altro, il coinvolgimento di un ex Vice Sindaco e di un appartenente alle forze dell'ordine, indagati per favoreggiamento.

Sempre nel mese di maggio 2012, si è giunti alla sentenza di una parte del processo scaturito dall'operazione "*Mithos*", coordinata dalla DDA di Catanzaro, che ha disvelato e ridisegnato la mappa criminale delle *cosche* del soveratese, ma anche evidenziato una spaccatura nell'ambito della "*locale*" di Guardavalle, i cui fatti sono andati intrecciandosi con quelli dell'appena citata "*Faida dei Boschi*"<sup>202</sup>. La sentenza, conclusasi con nove condanne e tredici assoluzioni<sup>203</sup>, ha visto condannati gli esponenti della *cosca* GALLACE, considerata al vertice di quella "*locale*".

Nel capoluogo persistono le storiche consorterie criminali<sup>204</sup> unitamente al *clan degli zingari* che, come già evidenziato in passato, sta acquisendo sempre maggior autonomia, specie nel mercato criminale delle sostanze stupefacenti. Si tratta di un gruppo interessato da processi evolutivi del tutto analoghi a quelle di strutture criminali di matrice rom presenti in altre province, dove sono assunte anche a ruoli di maggiore prestigio.

Nel periodo in esame non si sono registrati fatti omicidiari né di altro particolare rilievo, mentre non sono mancati i danneggiamenti e le intimidazioni ad imprenditori e pubblici amministratori, seppure in misura minore rispetto alle altre province del territorio calabrese.

In tale ambito, si segnalano due gravi azioni ritorsive compiute nei confronti di don Giacomo PANIZZA nel territorio di Lamezia Terme, avversato dalla locale criminalità organizzata perché fortemente impegnato in una meritoria attività di supporto a portatori di disabilità, utilizzando immobili confiscati ad una delle più temibili co-

200 A sud della costa ionica persiste quasi incontrastato la *locale* che fa capo alla *famiglia* GALLACE, alleata con le *cosche* del reggino RUGA-METASTASIO, mentre, nel soveratese, operano, nonostante l'eliminazione di quasi tutti i capi, le *cosche* SIA-PROCOPIO-LENTINI e nei Comuni di Chiaravalle, Borgia e Roccelletta di Borgia le *famiglie* IOZZO-CHIEFARI (alleate ai GALLACE e quindi in contrasto con i soveratesi) e PILÒ; più a nord e sui Comuni della Presila Catanzarese insistono le *famiglie* PANE-JAZZOLINO e CARPINO-SCUMACI, in stretto collegamento con le *cosche* crotonesi (gli ARENA di Isola Capo Rizzuto ed i TRAPASSO-MOLLO di Cutro); nel Comune di Vallefiorita e aree limitrofe troviamo, infine, la *cosca* mafiosa denominata TOLONE-CATROPPA.

201 L'attività fa seguito alla precedente denominata "*Showdown*" dello scorso dicembre e si pone a chiusura di un percorso investigativo, relativo agli anni 2008/2011, su una sequela di gravi fatti di sangue, rimasta nella memoria collettiva come la "*Faida dei Boschi*", di cui si è parlato in precedenti relazioni (O.C.C.C. n. 201/2011 RMC nell'ambito del proc. pen. n. 6642/2009 DDA di Catanzaro).

202 Si ricorderà in tale contesto l'omicidio di Carmelo NOVELLA a San Vittorio Olona (MI) nel luglio del 2008 e quello dell'altro potente boss delle serre vibonesi Damiano VALLELONGA, ucciso a Riace nel settembre del 2009.

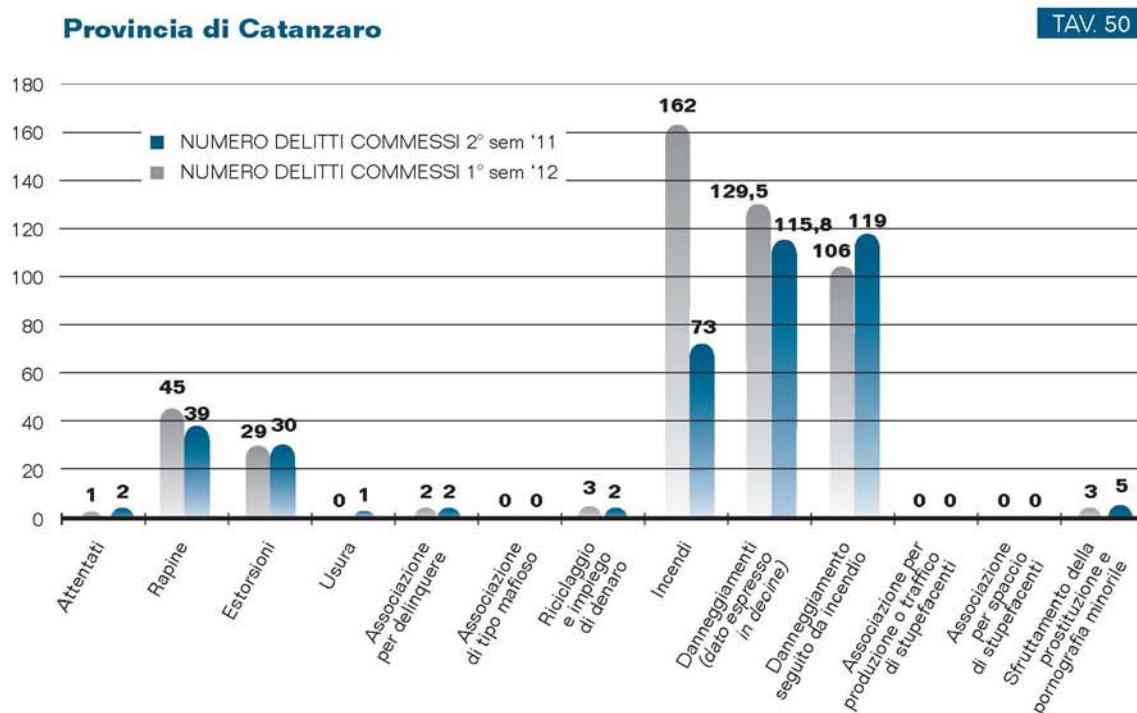
203 Molte posizioni erano state stralciate ed inviate per competenza all'A.G. di Roma.

204 Le *cosche* COSTANZO-DI BONA e dei GAGLIANESI.



scche mafiose della zona<sup>205</sup>. La lotta per la legalità e il sostegno al disagio sociale, in un'area così condizionata dal potere delle consorterie mafiose, comportano l'esposizione al rischio di azioni ritorsive, cui le cosche non esitano a far ricorso nel tentativo di mantenere inalterato il proprio subdolo controllo.

Dall'andamento della delittuosità registrata nella provincia e dei *reati-spia*, riconducibili alla pressione dei sodalizi sul territorio **TAV. 50**, si rileva un lieve aumento delle denunce per fatti estorsivi (30 a fronte dei 29 del precedente semestre). Pressoché stabili risultano i danneggiamenti in genere.



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

Per quanto attiene all'infiltrazione mafiosa nella pubblica amministrazione locale, risulta tuttora vigente il commissariamento del **Comune di Borgia**<sup>206</sup>, finalizzato ad ultimare il risanamento amministrativo dell'Ente e rimuovere i condizionamenti della criminalità organizzata che hanno originato il provvedimento.

<sup>205</sup> In particolare, un attentato con ordigno a basso potenziale è stato perpetrato il 26 dicembre 2011 a Lamezia Terme, ai danni di una palazzina ospitante il centro di accoglienza "Comunità Pensieri e Parole", che si occupa del sostegno a portatori di handicap e minori di cittadinanza straniera. La comunità, che fa capo all'associazione "Progetto Sud" gestita dal citato parroco, è ospitata in uno stabile confiscato alla cosca TORCASIO. Nel periodo in esame, sono stati compiuti altri due atti ritorsivi della stessa natura:

- il 26.2.2012, la citata comunità ha subito due ulteriori azioni intimidatorie (un attentato nel corso della notte, con ordigno a basso potenziale collocato in prossimità del portone d'ingresso, che ha causato danni a cose ed il rinvenimento nel corso della mattinata di un'ogiva cal. 6,35, in una stanza collocata al secondo piano dell'edificio, quale conseguenza dell'esplosione di un proiettile verso la finestra dello stesso locale);
- il 10.04.2012, ignoti esplodevano due colpi di arma da fuoco contro una serranda dell'associazione.

<sup>206</sup> D.P.R. del 2.7.2010.

## PROVINCIA DI COSENZA

La presenza della criminalità riconducibile a gruppi *rom*, assunta a tutti gli effetti al rango di *'ndrina*, si è affermata come un potere territoriale riconosciuto anche dai vertici della *'ndrangheta*. In particolare, tra il capoluogo e la sibaritide, sono presenti le *cosche* - tra loro federate - che fanno capo alle *famiglie* ABBRUZZESE<sup>207</sup> che, dopo l'eliminazione fisica dei reggenti della *"locale"* di Corigliano, avrebbero scalzato la cosca FORASTEFANO, erede naturale della storica *famiglia* CARELLI. Oltre a quanto delineato, gli equilibri mafiosi nella provincia, in continuità con il semestre precedente, non hanno subito sostanziali mutamenti, confermando, dunque, il quadro di dislocazione territoriale delle *cosche* già rappresentato in passato, che sinteticamente viene ricordato:

- nella città capoluogo, oltre alla potente compagine criminale LANZINO<sup>208</sup>, è sempre in auge la cosca c.d. *"Bella-Bella"* che fa capo alla *famiglia* BRUNI<sup>209</sup>, alleata con gli *zingari* di via Popilia<sup>210</sup>;
- sul litorale ionico della provincia, mantengono saldo il potere le *cosche* dei FORASTEFANO a Cassano, degli *zingari* di Lauropoli<sup>211</sup>, mentre a Rossano, per tutta la zona a sud della costa fino a Cariati, al confine con la *"locale"* di Cirò Marina, insiste la cosca che fa capo ad ACRI Nicola (latitante sino al mese di novembre 2010, quando venne tratto in arresto a Bologna dai Carabinieri del ROS);
- sull'area tirrenica, nonostante lo stato di detenzione dei suoi vertici, la cosca MUTO esercita ancora la sua influenza. Nelle zone più a sud dello stesso litorale, si evidenziano:
  - nel paolano, la cosca MARTELLO-DITTO-SCOFANO e la *famiglia* SERPA, i cui membri superstiti si riconoscono nel vecchio *capo bastone* Mario, detenuto in regime di semilibertà in Lombardia;
  - ad Amantea, dopo gli arresti conseguenti all'operazione *"Nepetia"* del dicembre 2007, non si sono registrati significativi mutamenti. Allo stato risultano operare nell'area gli affiliati alle *cosche* BESALDO e AFRICANO-GENTILE, anch'essa privata dei vertici, tuttora detenuti.

Altri gruppi malavitosi si registrano nei comuni più a sud del capoluogo e, tra essi, la *famiglia* CHIRILLO a Paterno Calabro, il gruppo DI PUPPO a Rende, mentre a nord del capoluogo si segnalano elementi affiliati a quella che era la cosca castro-

207 Si tratta dello stesso ceppo familiare, seppur con alcune lievi difformità del cognome per errori di trascrizione anagrafica, diffuso sia nel capoluogo che nella sibaritide, segnatamente nel comune di Cassano allo Jonio.

208 Il cui leader, Ettore LANZINO, è tuttora latitante poiché colpito da un provvedimento restrittivo emesso nell'ambito dell'operazione *"Terminator"* condotta dalla D.I.A..

209 Va precisato che tutti i vecchi capi *cosca* si trovano tuttora ristretti in regime carcerario a seguito delle inchieste dell'ultimo decennio.

210 Federati con il gruppo *rom* di Cassano allo Jonio, citato in precedenza.

211 Il gruppo, in particolare, negli ultimi dieci anni, dopo un sanguinoso conflitto proprio con i FORASTEFANO, avrebbe acquisito un potere tale da consentirgli di porsi al vertice della *locale* di *'ndrangheta* operante su Corigliano Calabro, scalzando gli eredi del gruppo Carelli.



villarese, capeggiata da Antonio DI DIECO, divenuto collaboratore di giustizia dopo essere stato tratto in arresto nell'ambito della nota operazione "*Tamburo*", che aveva riguardato le infiltrazioni mafiose nei cantieri della Salerno - Reggio Calabria.

Per quanto riguarda le dinamiche interne alle *cosche*, risulta rilevante la cattura del latitante Francesco PRESTA<sup>212</sup>, ritenuto al vertice della cosca LANZINO, egemone nella città capoluogo, mentre rimane ancora latitante lo stesso Ettore LANZINO, sfuggito alla cattura durante l'esecuzione dei provvedimenti nell'ambito dell'operazione "*Terminator*" della D.I.A.<sup>213</sup>.

Nel mese di maggio 2012, inoltre, è stata emessa l'importante sentenza in Appello sull'operazione "*Missing*", che ha aggravato in misura consistente le condanne inflitte in primo grado, irrogando ben tredici ergastoli ai capi delle *cosche* cosentine dell'epoca. Le pesanti condanne comminate avranno un'inevitabile ripercussione sugli assetti criminali locali, poiché indeboliscono le strutture delle *cosche* interessate. È, pertanto, da ipotizzare come possibile la trasformazione degli scenari delinquenziali nel breve periodo.

Sul fronte del contrasto alle attività delinquenziali dei sodalizi cosentini, l'operazione "*Tela del Ragno*"<sup>214</sup> - condotta dai Carabinieri il **30 marzo 2012** - ha consentito di ripercorrere circa un decennio di fatti delittuosi consumati soprattutto nell'area del paolano, che hanno visto protagonisti due gruppi mafiosi dell'area, da una parte la cosca MARTELLO-SCOFANO-DITTO-LA ROSA, dall'altra la cosca SERPA-BRUNI-TUNDIS. Oltre ai provvedimenti cautelari emessi a carico di sessantatre persone, ritenute responsabili a vario titolo dei reati di associazione mafiosa, omicidio, usura, estorsione, detenzione e porto d'armi, sono stati deferiti in stato di libertà altri centonovanta affiliati a varie consorterie, nei cui confronti sono stati acquisiti elementi utili per stabilirne ruoli e partecipazione all'articolato contesto criminale. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati beni per **15 milioni di euro**.

Per quanto riguarda le tipologie di reati violenti contro la persona, si registrano ben tre tentati omicidi<sup>215</sup> che hanno riguardato soggetti a margine della criminalità organizzata e l'omicidio, avvenuto il **3 giugno 2012** in Contrada Sisto del comune di Cassano allo Jonio, di un elemento contiguo alla cosca FORASTEFANO, attinto da alcuni colpi d'arma da fuoco, esplosi da ignoti, mentre era alla guida della sua

212 Nato a Roggiano Gravina (CS) il 3.8.1960, inserito nell'elenco dei latitanti pericolosi poiché irreperibile dal 2008, a seguito dell'operazione "*Terminator*", è stato tratto in arresto dalla Polizia di Stato il 13.4.2012, in Rende.

213 Proc. pen. n. 773/03 e n. 2704/04 RGNR-DDA di Catanzaro. Il predetto è stato raggiunto da altra misura cautelare nell'ambito di una ulteriore fase investigativa della stessa operazione, denominata "*Terminator 3*", condotta dalla Sezione Operativa D.I.A. di Catanzaro e dalle locali Forze di polizia, il 5.12.2011, nei confronti di diciotto persone e tra esse gli autori di alcuni omicidi di matrice mafiosa, consumati tra il 1999 ed il 2000 (O.C.C.C. n. 48/2009 RGNR - n. 3484/2009 RG GIP - n. 403/2011 RMC, emessa dal GIP presso la Procura Distrettuale di Catanzaro).

214 O.C.C.C. n. 17/2012 RMC emessa dal GIP Distrettuale di Catanzaro, nell'ambito del proc. pen. n. 3278/2000 RG.

215 In particolare:

- il 18.1.2012, in Rossano, un pregiudicato è stato ferito da alcuni colpi di fucile;
- il 7.5.2012, in Rende, un pregiudicato è stato ferito da alcuni colpi di pistola;
- il 12.5.2012, in Mirto Crosia, un sorvegliato speciale di P.S. è stato ferito da un colpo di pistola.

autovettura<sup>216</sup>.

Nel mese di gennaio 2012, il Parroco della Chiesa San Benedetto di Cetraro<sup>217</sup> ha subito due intimidazioni. Prima il danneggiamento dell'automobile e, successivamente, il rinvenimento di una testa di maiale mozzata all'interno del cortile recintato della propria abitazione, nel corso della notte del 27 gennaio.

Il sacerdote è da sempre impegnato a favore del rilancio sociale e culturale della comunità di Cetraro, dov'è attiva la cennata cosca MUTO<sup>218</sup>.

Per quanto riguarda il contrasto al diffuso fenomeno dell'usura, il **20 febbraio 2012**, in esecuzione di una misura cautelare emessa dal GIP presso il Tribunale di Cosenza<sup>219</sup>, i Carabinieri hanno arrestato dieci persone, ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata all'estorsione e all'usura.

In merito alle infiltrazioni mafiose nelle pubbliche amministrazioni locali, al **30 giugno 2012** risulta ancora sciolto il Comune di **Corigliano Calabro**<sup>220</sup>, dove sono state riscontrate forme di condizionamento da parte della criminalità organizzata, emerse dagli esiti investigativi dell'operazione "*Santa Tecla*".

L'andamento della delittuosità nella provincia cosentina **TAV. 51** permette di evidenziare, ancora una volta, il maggiore numero di denunce per estorsione, rispetto alle altre province calabresi. Il dato è, comunque, in calo rispetto al semestre precedente (**35** fatti denunciati a fronte dei **40** riferiti al precedente periodo).

Rispetto all'intera regione, Cosenza è, inoltre, la provincia dove si registra il più elevato numero di denunce per danneggiamenti, con valori comunque in calo rispetto al semestre precedente.

216 Si tratta dell'uccisione di Luigi ALEARDI nato a Rossano il 16.10.1986, ritenuto affiliato alla *cosca* FORASTEFANO operante nella sibaritide. L'evento si colloca, verosimilmente, nell'ambito del conflitto in atto per il controllo del territorio tra il gruppo criminale FORASTEFANO e quello degli zingari di Cassano, attualmente ritenuto egemone sull'area.

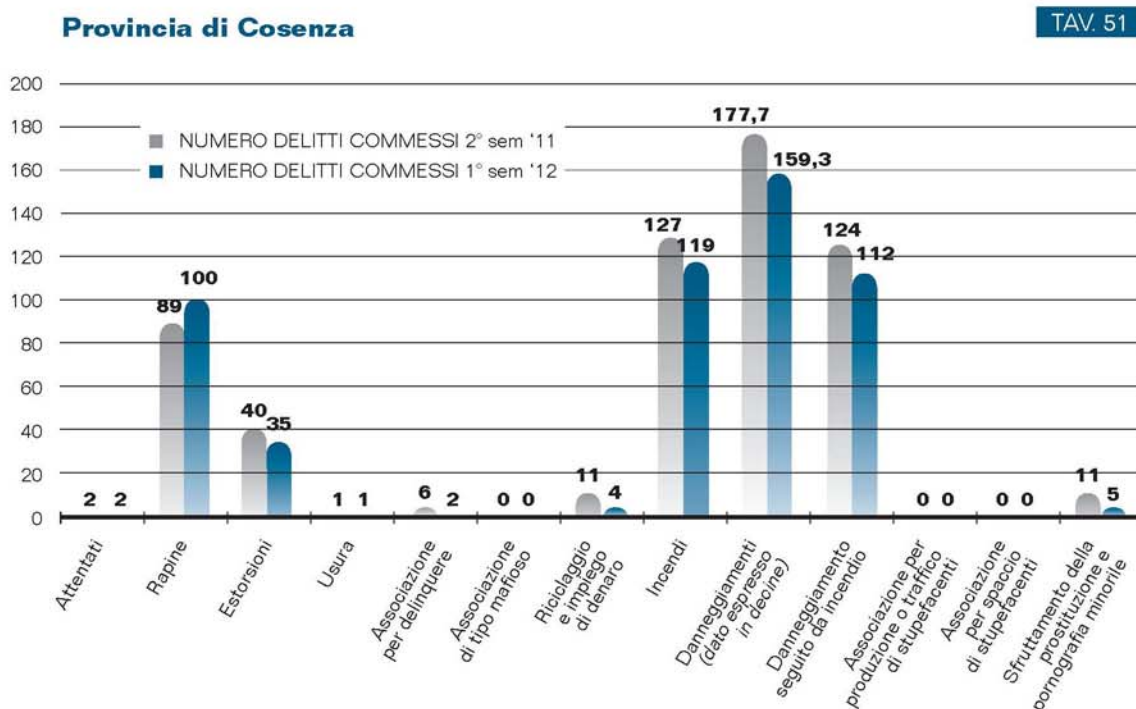
217 Don Ennio STAMILE, che in passato è stato il responsabile della Caritas per la Calabria.

218 Nell'ambito delle attività finalizzate all'identificazione degli autori delle minacce ai danni del sacerdote, i Carabinieri della Compagnia di Paola, il 3.2.2012, hanno eseguito numerose perquisizioni rinvenendo armi e munizioni presso le abitazioni di due presunti affiliati alla citata *cosca*.

219 Proc. pen. n. 7013/10 RGNR.

220 D.P.R. del 9.6.2011.





Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

## PROVINCIA DI CROTONE

Il periodo oggetto di trattazione della presente relazione si caratterizza per l'acuirsi delle dinamiche mafiose in atto nella zona di **Petilia Policastro**<sup>221</sup>. Un'area, questa, che ha visto la perpetrazione di due agguati di stampo mafioso, in cui hanno perso la vita altrettanti elementi di spicco della "locale" di 'ndrangheta, riferibile alla famiglia COMBERIATI. In particolare, nel citato centro crotonese:

- il **24 marzo 2012** è stato rinvenuto il cadavere di un sorvegliato speciale di P.S.;
- il **21 aprile 2012** è stato rinvenuto il cadavere di un uomo, ritenuto affiliato al gruppo dei COMBERIATI.

Le ipotesi investigative non trascurano un possibile conflitto interno alla stessa "locale" per il predominio nell'area.

Nella provincia permangono le storiche cosche di **Crotone** VRENNIA-BONAVENTURA-CORIGLIANO, segnate dalla scelta di collaborare con la giustizia da parte di alcuni esponenti di rilievo, che stanno offrendo significative rivelazioni in grado di

<sup>221</sup> L'anno 2011 era stato caratterizzato dalla totale assenza di omicidi di stampo mafioso, il che aveva consentito di apprezzare una fase di non conflittualità tra i sodalizi.

sconvolgere l'attuale assetto del sistema mafioso della provincia.

Ad **Isola Capo Rizzuto** gli ARENA e i NICOSCIA; a **Cutro** GRANDE ARACRI e DRAGONE, mentre a **Cirò** i FARAO-MARINCOLA. Formazioni di minor prestigio, ma non meno pericolose, sono presenti in buona parte dei comuni della provincia.

Sono estremamente significativi, ai fini dell'analisi, i diversi rinvenimenti di armi nella zona<sup>222</sup>, che rappresentano un segnale della crescente tensione in atto nel territorio, e fanno ipotizzare che gli equilibri mafiosi possono volgere verso apprezzabili cambiamenti.

Per quanto riguarda l'infiltrazione della criminalità organizzata nelle attività degli Enti locali, corre l'obbligo di evidenziare l'archiviazione della vicenda che aveva indotto il Prefetto a nominare, il 9 agosto 2011, una Commissione di Accesso presso l'Amministrazione Provinciale di Crotone, per valutare eventuali condizionamenti dell'attività amministrativa di quell'Ente.

L'andamento della delittuosità in genere e dei *reati-spia* in particolare **TAV. 52** evidenzia che nella provincia crotonese - seppur in aumento rispetto al precedente periodo - si registra comunque il più basso numero di denunce di danneggiamenti. Per la fattispecie delittuosa più grave, costituita dal danneggiamento seguito da incendio, si osserva che il dato - in calo rispetto al precedente periodo (33 segnalazioni a fronte delle precedenti 43) - si è anch'esso attestato su valori inferiori a quelli censiti nelle restanti province.

Risulta in calo il numero delle denunce per estorsione (6 fatti SDI a fronte dei precedenti 8).

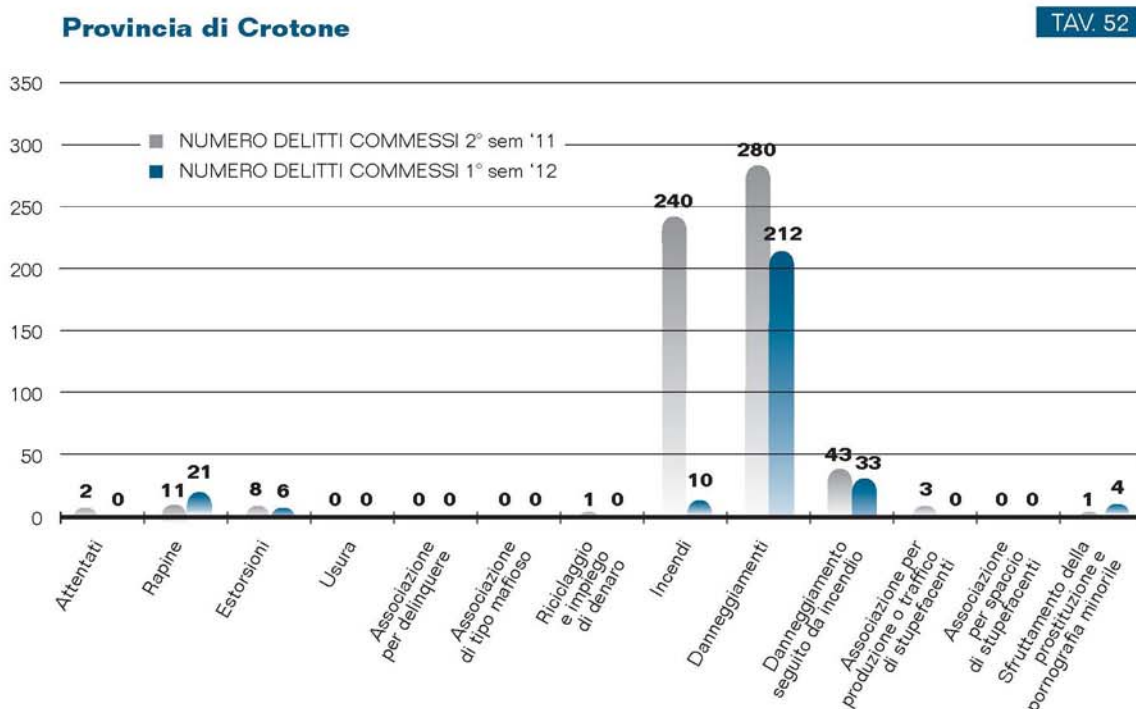
Analogamente al precedente semestre, nessun caso di usura è stato oggetto di segnalazione.

In netto calo gli incendi (**10** fatti SDI denunciati nel semestre a fronte dei precedenti **240**).

222 In particolare, a Isola Capo Rizzuto sono state rinvenute armi e munizioni il:

- 15.2.2012, a seguito di perquisizione domiciliare, i Carabinieri hanno tratto in arresto un trentottenne, trovato in possesso di una pistola con matricola abrasa, occultata all'interno di un armadio. La perquisizione, estesa ad un giardino di pertinenza dell'abitazione del predetto, ha consentito di rinvenire 7 fucili semiautomatici cal. 12; 8 pistole semiautomatiche cal. 9; 1 pistola semiautomatica cal. 45; 2 pistole semiautomatiche cal. 40; 1 pistola semiautomatica cal. 7,65; 4 kalashnikov, nonché un migliaio di munizioni di vario tipo. All'interno di un capanno adibito ad officina, è stata altresì rinvenuta attrezzatura per la lavorazione di metalli, punzonatrici per la cancellazione dei numeri di matricola, 3 silenziatori completi e 4 in fase di lavorazione;
- 20.2.2012, sono stati rinvenuti in una masseria di proprietà di un trentunenne, 1 fucile a canne mozze calibro 12, privo di marca, con matricola abrasa e cartucce di vario calibro;
- 21.2.2012, sono state rinvenute, presso l'abitazione di un quarantasettenne, 1 fucile monocolibro calibro 9 con matricola abrasa; 1 fucile semiautomatico calibro 20 con matricola abrasa e cartucce di vario calibro.





Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

## PROVINCIA DI VIBO VALENTIA

Nell'esame delle vicende relative al semestre, oltre ai fatti di sangue di cui si tratterà nel seguito, occorre fare un cenno alle minacce subite dalla presidente dell'associazione antimafia *"Riferimenti"*, impegnata in una iniziativa di rinnovamento culturale nota come *"l'Università della Legalità"*<sup>223</sup>.

Si tratta di un'iniziativa ancora nella fase progettuale, ma tuttavia d'indubbio valore simbolico per un territorio perennemente condizionato dalle influenze mafiose. Un progetto che, come segnalato dalla sua presidente, oltre che istantaneamente osteggiato dal potere mafioso, ha anche subito dei ritardi attuativi, per effetto di difficoltà burocratiche che non hanno permesso di utilizzare appieno lo stanziamento dei fondi POR<sup>224</sup>.

L'episodio ha destato allarme nella società civile, anche in considerazione che l'evento si va ad inserire in un contesto già critico, riferito a quella porzione del territorio compreso tra la città capoluogo, la frazione Piscopio ed il piccolo Comune di Stefanaceni, dove la spirale omicidiaria, che ha avuto inizio nel 2011 con gli agguati

<sup>223</sup> Un progetto di studi che sarebbe ospitato all'interno di tre unità immobiliari siti nel Comune di Limbadi, confiscate alla locale cosca mafiosa che fa capo alla famiglia Mancuso.

<sup>224</sup> In Italia, tra le Regioni titolari di Programmi Operativi Regionali (POR) vi è la Calabria. L'Autorità di Gestione di ciascun programma è la rispettiva amministrazione regionale. L'impostazione dei POR è organizzata su sei step: analisi della situazione di partenza, strategia di sviluppo, assi prioritari d'intervento, misure del programma, piano finanziario, disposizioni di attuazione.

ai danni di Michele FIORILLO<sup>225</sup> e di Fortunato PATANIA<sup>226</sup>, è proseguita nel semestre con altri fatti di sangue<sup>227</sup>, sintomatici dell'inasprimento di oscure conflittualità. Un ulteriore tentato omicidio si è consumato in Soriano, il **1° aprile 2012**, nei confronti di un appartenente alla *famiglia* degli EMMANUELE, rimasto ferito a causa dei colpi d'arma da fuoco esplosigli contro, mentre, il successivo **2 giugno 2012**, è stato assassinato, in Soriano Calabro, un uomo attinto da colpi di fucile a pallettoni.

I due fatti di sangue, che potrebbero avere tra loro nessi di casualità, si collocano a margine dell'ultra decennale "*faida dei boschi*", le cui dinamiche sono state analizzate in precedenti relazioni semestrali.

Infine, il **16 febbraio 2012**, in Mileto, è stato rinvenuto il corpo senza vita di un uomo che si era allontanato dalla propria abitazione alcuni giorni prima. L'esame autoptico della salma ha accertato che il predetto è stato attinto al volto da due colpi di pistola.

L'intensità degli avvenimenti e le modalità delle azioni lasciano residuare l'ipotesi che nell'area sia verosimilmente riesplora una guerra di mafia tra gruppi minori, sotto lo sguardo neutrale dei sodalizi di maggior peso, primi fra tutti la *cosca* MANCUSO.

La scarsità di elementi non consente di esprimere valutazioni ulteriori su tali eventi né, tantomeno, di ipotizzare chiari segnali di possibili mutamenti nella geografia mafiosa delle *cosche*, che si ritiene tuttora coincidente con quella riportata in precedenti analisi<sup>228</sup>.

Sul fronte del contrasto, si evidenzia l'operazione "*Luce nei Boschi*", condotta dalla Polizia di Stato e coordinata dalla DDA di Catanzaro, contro le *cosche* presenti nelle Serre vibonesi<sup>229</sup>. L'inchiesta ha fatto luce su alcuni omicidi maturati nell'ambito della

225 Nato a Vibo Valentia l'8.9.1947, rinvenuto cadavere il 16.9.2011, in contrada Contura del Comune di Francica (VV), all'interno di un terreno agricolo di sua proprietà, con evidenti ferite da arma da fuoco.

226 Nato a Stefanacani (VV) il 28.8.1950, ucciso con colpi di arma da fuoco il 18.9.2011, in località Mesima di Stefanacani (VV), nei pressi del suo esercizio commerciale.

227 Nel dettaglio, gli eventi omicidari e i ferimenti, si sono verificati rispettivamente il:

- 20.2.2012, in Stefanacani, loc. Brevi, due persone rimaste ignote a bordo di uno scooter, hanno esploso numerosi colpi di pistola all'indirizzo di Giuseppe MATINA, nato a Vibo Valentia il 22.9.1979, residente a Stefanacani, deceduto sul colpo;
- 21.3.2012, all'interno dell'androne di un palazzo di Vibo Marina, ignoti hanno esploso numerosi colpi d'arma da fuoco all'indirizzo di: Raffaele MOSCATO, nato a Torino il 20.7.1986, residente a Vibo Valentia; BATTAGLIA Rosario, nato a Vibo Valentia il 3.11.1984, ivi residente; SCRUGLI Francesco, nato a Vibo Valentia il 10.2.1970, ivi residente, tutti pregiudicati. Lo SCRUGLI, già ferito nel corso di un agguato in data 11.2.2012, è deceduto sul posto, mentre i primi due, entrambi attinti, sono rimasti feriti;
- 21.3.2012, in zona rurale della località Morsillara di Sant'Onofrio, ignoti hanno esploso alcuni colpi d'arma da fuoco all'indirizzo di Francesco CALAFATI, nato a Vibo Valentia l'11.4.1975, residente a Stefanacani, pregiudicato, ferendolo ad entrambi gli arti inferiori e all'avambraccio sinistro;
- 26.6.2012, in Stefanacani, ignoti hanno esploso alcuni colpi di pistola all'indirizzo di Francesco MEDDIS, nato a Vibo Valentia il 9.7.1957, ritenuto elemento di spicco della locale criminalità organizzata, che è rimasto ferito.

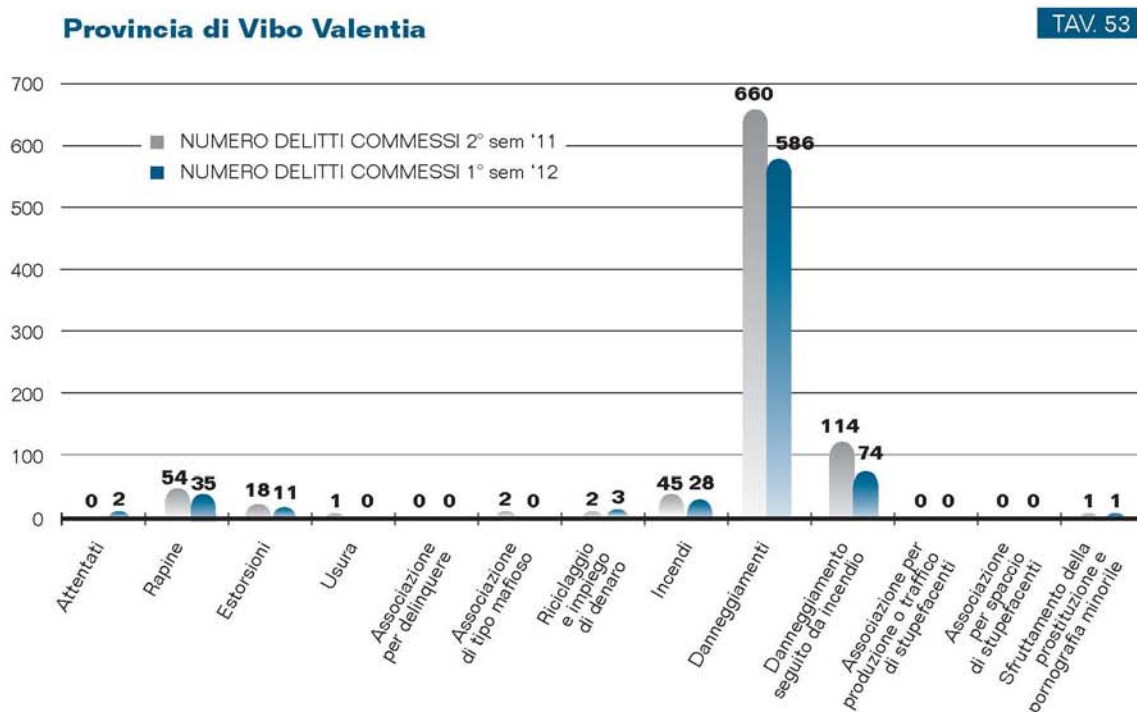
228 Nella provincia permane l'egemonia e l'operatività della *cosca* MANCUSO di Limbadi, che mantiene posizioni di indiscusso prestigio anche grazie alle storiche alleanze con le *cosche* confinanti del reggino e del lametino. Tutte le altre *'ndrine* presenti nell'area possono considerarsi satelliti, o comunque influenzate da tale sodalizio. È vero anche che la leadership dei Mancuso, negli ultimi anni sembrerebbe essere stata minata da attacchi provenienti dall'interno della stessa galassia (si vedano in proposito gli omicidi di Vincenzo BARBIERI e Domenico CAMPISI, avvenuti rispettivamente il 12.3.2011 a San Calogero e il 17.6.2011 a Nicotera), cui vanno aggiunte le attività di contrasto coordinate dalla magistratura, soprattutto in tema di aggressione al patrimonio accumulato da capi e gregari. Nella città capoluogo sono sempre presenti le *famiglie* dei LO BIANCO, dei FIARÈ-RAZIONALE di San Gregorio d'Ippona, dei BONAVOTA e dei PETROLO di Stefanacani e Sant'Onofrio e dei FIORILLO di Piscopio. Nella Marina del capoluogo persisterebbero i MANTINO-TRIPODI, anche se negli ultimi anni le due *famiglie* non sono state coinvolte in inchieste giudiziarie. Rimanendo sulla costa, permangono le *cosche* satelliti dei MANCUSO da Briatico a Tropea, dove sono presenti le *famiglie* ACCORINTI e LA ROSA, mentre più a nord della costa e segnatamente nei Comuni di Pizzo e Francavilla Angitola le *famiglie* FIUMARA e CRACOLICI. Nella zona montuosa delle Serre vibonesi, procedendo da Filadelfia dove domina incontrastata la *cosca* ANELLO-FRUCI, considerata elemento di congiunzione tra la malavita vibonese e quella lametina, persistono le storiche *'ndrine* dei "*viperari*" che fanno capo alla *famiglia* VALLELONGA. Infine, nei comuni più a valle, troviamo i gruppi malviventi dei SORIANO e dei PETITTO.

229 Nell'ambito del proc. pen. n. 4892/09 RGNR, in data 25.1.2012, la Squadra Mobile di Catanzaro ha eseguito ventotto dei trenta provvedimenti cautelari di custodia in carcere, emessi dal GIP presso il Tribunale di Catanzaro (O.C.C.C. n. 491/11 RMC), nei confronti di altrettanti affiliati ritenuti responsabili del reato di associazione di stampo mafioso e, a vario titolo, di omicidio, danneggiamento ed estorsione, reati in materia di armi ed esplosivi, turbativa dei pubblici incanti, con riferimento ad appalti gestiti dal comune di Gerocarne.



faida che ha visto contrapposte le *cosche* LOIELO e MAIOLO della frazione Ariola del comune di Gerocarne, nelle Serre vibonesi, con il coinvolgimento di un ex amministratore comunale, legato da forti vincoli parentali con esponenti di vertice della locale criminalità organizzata, confortando gli intrecci politico mafiosi emersi.

L'andamento della delittuosità nella provincia **TAV. 53** fa emergere un generale decremento, rispetto al precedente periodo, degli incendi e delle due fattispecie di danneggiamento. In diminuzione le denunce per estorsione (11 eventi SDI denunciati a fronte dei 18 casi segnalati nel 2° semestre 2011). Nessun caso di usura, di associazione per delinquere e di associazione di stampo mafioso, sono stati invece denunciati nel periodo in esame.



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

Oltre a quanto già descritto in premessa, nell'ambito del contrasto alle infiltrazioni mafiose nelle pubbliche amministrazioni, va ricordato che nella provincia sono tuttora commissariati i Comuni di **Nardodipace**<sup>230</sup> e **Nicotera**<sup>231</sup>.

La scadenza, invece, della gestione commissariale dell'Azienda Sanitaria Provinciale (ASP) n. 11 di **Vibo Valentia** è prevista per il 23 dicembre 2012<sup>232</sup>.

Proseguono gli accertamenti da parte della Commissione di accesso nominata dal Prefetto il **28 settembre 2011**, presso l'Amministrazione comunale di **Mongiana**<sup>233</sup>.

230 D.P.R. del 19.12.2011.

231 D.P.R. del 13.8.2010.

232 L'Azienda Sanitaria è stata commissariata con D.P.R. del 23.12.2010.

233 Nel corso della stesura della presente relazione, il Consiglio dei Ministri del 6.7.2012 ha deliberato lo scioglimento del citato Comune.

## PROIEZIONI EXTRAREGIONALI

I risultati investigativi raggiunti nel **Lazio** e nella Capitale hanno confermato - anche nel semestre in esame - la presenza attiva di storiche articolazioni delle principali cosche di *'ndrangheta*, per lo più orientate ad inserirsi nei rilevanti interessi offerti dai comparti economico-produttivi maggiormente diffusi nelle varie province e, principalmente, nel capoluogo<sup>234</sup>, piuttosto che verso la tipica azione predatoria sul territorio. La capacità imprenditoriale delle cosche, ha consentito di collocare cospicui investimenti nella Capitale e nelle altre province del Lazio. Il **22 giugno 2012**, la D.I.A. ha eseguito un decreto di confisca beni emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Roma nei confronti di un imprenditore romano, interessato alla conduzione di numerosissime aziende operanti in svariati settori imprenditoriali. I beni, già sottoposti a sequestro anticipato nel mese di settembre 2011, sono risultati sproporzionati rispetto alla modestissima posizione reddituale ufficialmente dichiarata e riferibili ad un progetto di finanziamento di attività legate al narcotraffico da parte di alcune cosche calabresi. L'attività, di cui si offriranno maggiori dettagli nella parte dedicata alle investigazioni preventive, ha consentito di confiscare un patrimonio aziendale e le quote sociali di 32 società di capitali operanti nelle province di Roma e Latina.

L'azione di contrasto svolta dalle Forze di polizia ha consentito:

- il **10 febbraio 2012**, alla Squadra Mobile di Roma, di trarre in arresto un latitante<sup>235</sup> di Taurianova (RC), che aveva trovato rifugio presso l'abitazione di un noto pregiudicato calabrese, in atto detenuto perché a sua volta arrestato su provvedimento emesso dall'A.G. di Reggio Calabria per associazione mafiosa;
- il **5 giugno 2012**, alla Guardia di Finanza di Reggio Calabria, di eseguire un decreto di sequestro<sup>236</sup> emesso nei confronti di alcuni esponenti della cosca ALVARO di Sinopoli (RC). In particolare le indagini hanno consentito di dimostrare la sproporzione tra i redditi dichiarati ed il tenore di vita condotto dai predetti, stretti congiunti di un esponente di spicco del sodalizio, da tempo trasferitisi nella capitale. Il valore dei beni oggetto di sequestro ammonta a circa **3,5 milioni di euro**.

234 Si tratta del settore della ristorazione, dell'edilizia residenziale, delle sale da gioco e buona parte dell'indotto che orbita intorno al settore agroalimentare.

235 Ritenuto responsabile di tentato omicidio compiuto il 29.5.2011 nei confronti di un pregiudicato romano (proc. pen. n. 29104/11 RGNR - O.C.C.C. n. 29104/11 RG PM, emessa dal GIP presso il Tribunale di Roma in data 17.6.2011).

236 Provvedimento n. 43/12 RGMP - n. 29/12 Sequ., emesso dal GIP di Reggio Calabria, su richiesta della locale DDA.